



*Donna di Casalba  
Della Provincia di Terra di Lavoro*

*Nel Regno di Napoli*



N. VIII.

# La “Donna di Casalba”

Mai una donna del nostro paese è stata corteggiata tanto. Da circa mezzo secolo sono stato alla vana ricerca del suo volto e del suo vestito della festa. Finalmente, dopo tanto tempo, grazie alla preziosa complicità di Vincenzo Capuano, grande animatore di importanti iniziative culturali di Macerata Campania, il mio sogno è stato realizzato. Dopo un’acanita ricerca in varie biblioteche italiane ho avuto modo di vedere, per la prima volta, l’interessante litografia che rappresenta la “Donna di Casalba” nel classico costume di festa del nostro paese, così come si usava nel Settecento. L’immagine, assieme a tante altre, si trova nel lavoro di Alessandro D’Anna, «*Raccolta di varie vestiture che costumano nelle città, terre e paesi in Provincie diverse del Regno di Napoli*», dato alle stampe in Napoli, presso Talamì e Gervasi, nel 1791, tavola VIII. Libro molto raro, rintracciato nella Donazione “C. Del Balzo” 15 D, 3, conservato presso la Biblioteca Provinciale di Avellino. La “Donna di Casalba” stava a pochi passi da casa mia ad Avellino, a mia insaputa. L’illustratore D’Anna nel XVIII secolo fu incaricato dal Re Ferdinando I di Borbone di ritrarre i diversi costumi indossati da uomini e donne del Regno. Furono eseguiti alcune di queste opere, riproducendo i costumi di alcuni paesi. Tra questi il D’Anna si portò nel piccolo villaggio di Casalba, oggi località di Macerata Campania, per ritrarre una nostra elegante *bella femmena* (signora) dalle sembianze di una giovane *bardascia* (ragazza). Il suo nome potrebbe essere *Tolla* (Vittoria), *Zeza* (Lucrezia), *Razziella* (Grazia), *Ngiulina* (Angela) o altro. Non desta meraviglia il fatto che il D’Anna si sia soffermato sul costume della donna di Casalba, uno dei villaggi più piccoli del Circondario di Capua, ove si contavano paesi più blasonati, come Marcanise, Casapulla e la stessa Macerata. A far propendere per Casalba saranno stati sicuramente la sua antica origine e l’antico suo nome, legato all’*Aedes Alba* di Capua antica (cioè al *Tempio Bianco* poi detto *Casa Alba*), e la particolarità dell’abito che si differenziava per alcune caratteristiche dagli altri. Malgrado il felice ritrovamento il suo viso rimarrà per sempre avvolto nel mistero. Il ritratto la mostra di spalle, avvolta in un elegante abito stretto al di dietro da legacci, mentre avanti indossa un *mantesino* (grembiule) trattenuto alla vita, completato da un busto che le stringe il petto. Un elegante *maccaturo* (fazzoletto da testa) le scende sul capo, ed infine, i piedi sono calzati da stivaletti a collo basso. I colori, sgargianti, variavano dal blu bordiglione, al verde turchese, al giallo ocra, al marrone ed altri vivaci colori. Le nostre donne usavano, in particolari giorni di festa, indossare collane e bracciali d’oro, assegnati in dote dalle loro famiglie, assieme al corredo, dove non doveva mancare, tra gli altri capi, il *copertino* di San Leucio.

Avellino, aprile 2015.

**Andrea Massaro**



Centro Studi Historia Loci dell'Associazione  
Sant'Antonio & le Battuglie di Pastellessa  
- Macerata Campania (Caserta) -